ANNO XV. Mercoledì, 17 Settembre 1862 N. 255

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa la Domenica.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dalby, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. ... al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 SETTEMBRE

IL MONTENEGRO

La lotta fra il Montenegro e la Turchia è finita. La forza soverchiante dell'esercito di Omer-bascià ebbe ragione della ostinata resistenza dei montenegrini e questi dovettero accettare la legge del vinto, riconoscere cioè la alta sovranità della Porta ottomana, la quale si degnò di accordare loro alcuni piccoli vantaggi destinati principalmente a facilitare lo scambio dei loro prodotti ed il loro approvigionamento sui porti dell'Adriatico. Per quanto tempo durerà questa pace, è assai difficile il predire. Dacchè viviamo, abbiamo sempre sentito il racconto di qualche combattimento fra i turchi e gli abitatori della Montagna Nera. La nazionalità, la religione, il bisogno della propria sussistenza ed anche un'innata disposizione alla rapina spingono quei montanari ad azzuffarsi contro le mal nutrite schiere ottomane e non crediamo che un trattato di più possa essere di gravissimo ostacolo per arrestare nuove aggressioni, quando l'occasione di probabile vittoria venisse a tentarli.

Ma non è da negarsi che la disfatta dei montenegrini in questo momento abbia una significanza assai maggiore di quella che lascerebbe sospettare la piccolezza del paese ch'era impegnato nella lotta.

Tutti sanno infatti quale movimento nazionale travagliasse tutti i paesi disseminati lungo il basso Danubio e che sono più o meno soggetti alla dominazione turca. I Principati Danubiani, l'Erzegovina, la Bosnia e la Servia erano in preda ad un'agitazione dalla quale si preconizzava quello ultimo impulso che doveva portare sul dinnanzi del teatro politico la quistione d'Oriente ed alla quale corrispondeva d'altra parte l'agitazione della Croazia e dell'Ungheria, desiderose anch'esse di approfittare di questo grande movimento europeo per decidere una volta il conflitto che da tanto tempo hanno pendente contro l'Austria.

La Servia piucchè gli altri paesi andava innoltrandosi nel sentiero in fondo al quale avrebbe incontrato la inesorabile necessità di una guerra contro la Porta ottomana, perchè non impunemente avrebbesi concitato al più alto grado il sentimento della indipendenza nazionale, se si avesse dovuto conchiudere colle ringuainare quelle spade che con tanta solennità si erano sfoderate. Ma l'esempio del Montenegro non influirà forse sulle decisioni della Servia? Non ammorzerà esso gli ardori di tanti altri popoli che aveano forse sperata vicina l'ora della liberazione? Nessun paese può sperare di mettere al servizio di una consimile lotta maggior coraggio, maggior eroismo, maggior abnegazione di quella di cui diedero prova i montenegrini, e se ad onta di tutto ciò essi dovettero soccombere, tutti vedranno che ciò proveune dal difetto di quei soccorsi esterni che si sperano perchè sono promessi, ma che non sempre sono mantenuti.

Ed è sotto questo aspetto che, giusta il nostro avviso, la catastrofe di Cettigne assume nelle presenti condizioni una maggior gravezza. Abbiamo detto che il Montenegro è periodicamente in guerra colla Porta, ma quel piccolo paese poteva appunto azzardarsi a questo giuoco pericoloso, ben sapendo di avere dei protettori che all'estremo gli erano larghi di soccorso. La diplomazia russa, quando era potente a Costantinopoli, non si rifiutò mai ad adoperarsi per acconciare gli affari del Vladika, allorchè volgevano troppo a male, e noi tutti ricordiamo che, otto o nove anni sono, in una circostanza simile, l'Austria mandò il principe di Linange in missione presso i combattenti ed arrestò a tempo le truppe di Omer-bascià nell'istante in cui avrebbero potuto far pagare a troppo caro prezzo la baldanza e la ostinata resistenza del principe Danilo.

Questa volta invece il corso della vittoria agli ottomani non venne interrotto ed è così che s'inaugura l'influenza della nuova lega che riguardo agli affari d'Oriente vuolsi stretta fra la Francia e la Russia?

Quelle popolazioni non saranno esse condotte a fare un confronto fra la protezione di cui godevano altra volta e quella di adesso? Non saranno esse condotte a concludere forse che, contro il malvolere dell'Inghilterra e dell'Austria riunite a sostenere la Porta, si dimostra impotente la influenza della Russia e della Francia?

Non vogliamo già sostenere che questo primo fatto debba legare tutto il destino dei futuri avvenimenti in Oriente; ma è un fatto che va maturamente studiato da noi che forse dovremo prendere un partito fra quei contendenti e che abbiamo interesse a scegliere il migliore.

La forza che la Russia e la Francia possono rivolgere alla soluzione della quistione orientale è sicuramente grandissima e tale che non crediamo possa bilanciarsi nemmeno da quell'altra che l'Inghilterra, l'Austria e la Turchia saprebbero schierare per un opposto principio. La Russia e la Francia, potenze robustissime, possono trovare un appoggio nel sentimento delle popolazioni cristiane avverse alla dominazione turca, presentandosi ad esse come quelle che tendono ad affrettare il loro sperato avvenire. Ma perchè questa forza non abbia a consumarsi in isterili conati sono necessarie, a nostro avviso, due condizioni principalissime. La prima è che siano veramente d'accordo su quel che vogliono ottenere; e su questo ci è ragione di grave dubbio il rammentare il famoso trattato di Tilsitt, dove Napoleone ed Alessandro che a vicenda si stimavano, che aveano tanto interesse ad accordarsi, pure su questa medesima quistione d'Oriente non seppero farlo.

La seconda condizione è che siano conseguenti nei mezzi da impiegarsi; ed anchè intorno a ciò c'induce un grave dubbio l'esempio di quel che viene praticato a nostro riguardo.

La Francia, la quale venne nel 1859 a far risorgere l'Italia, parve sorpresa, e non del tutto piacevolmente, che l'Italia sia risorta. Eppure noi non abbiamo fatto che seguire logicamente le deduzioni del principio che la Francia ha seminato e coltivato col suo sangue generoso.

L'Inghilterra e l'Austria anche in questo hanno una politica più chiara e più decisa. Quantunque siano potenze cristiane, esse, come alleate della Turchia, sostengono la mezza luna.

La Francia e la Russia, per dar mano al risorgimento dei cristiani d'Oriente, avrebbero incominciato a lasciar sacrificare i primi e più animosi che si sarebbero sollevati. E vi sarà forse una delle solite ragioni, uno di quei soliti riguardi, con cui si pretende sposare in un impossibile accordo la rivoluzione e la forza dei trattati. Ma noi che siamo pur troppo vittime di queste abilità diplomatiche, di questi tentennamenti e di queste contraddizioni, possiamo già sin d'ora prevedere che con questi mezzi non si farà un gran tratto di sentiero; e lo si farà con un'immensa fatica. Se all'audacia dei grandi concepimenti non corrisponde il coraggio di adoperare tutti i mezzi più acconci per mandarli ad effetto; se le grandi rivoluzioni vogliono arrestarsi per istrada, se il credo di dirigere lo slancio delle popolazioni colla stessa precisione con cui si guidano i movimenti d'un battaglione sul campo delle esercitazioni, allora val meglio non muovere un vespaio, di cui si ha paura, e non affrettare gli avvenimenti, a cui non si è pienamente preparati.

Leggesi nel *Diario* di Lisbona dell'8 corrente:

La Camera dei deputati tenne una seduta straordinaria il 6 settembre, sotto la presidenza del signor Antonio Luiz De Seabra. Il presidente annunciò che la grande deputazione della Camera, incaricata di presentare al Re la risposta all'allocuzione reale, venne ricevuta da S. M. con la più grande benignità; ed aggiunse: Io ebbi l'onore, in nome della deputazione, di indirizzare indi al Re, per l'occasione del suo matrimonio, le seguenti poche parole:

« Sire,

« La deputazione ha pure a compiere un altro mandato, quello di presentare a V. M. in particolare le felicitazioni della Camera nell'occasione della conchiusione del vostro bene auspicato matrimonio. Sire, la giusta confidenza che la Camera avea riposta in V. M., che la vostra scelta fosse degna di voi e della nazione portoghese, è pienamente confermata. I portoghesi amano la croce invincibile di Savoia, perchè fu al suo splendore che si ridestò la nostra indipendenza.

« I portoghesi amano e venerano la croce invincibile di Savoia, perchè oggi quella è un simbolo di eroismo e di libertà. Non ci resta, o sire, che formare, come formiamo, i voti più ardenti, perchè il cielo benedica un'alleanza così feconda di speranze, e le sia prodigo di infinite felicità. »

Il Re degnossi rispondere:

« Sono riconoscentissimo alla Camera per le sue dimostrazioni di devozione e di confidenza, e mi è di perfetta soddisfazione il vedere siccome la mia scelta abbia meritato i suffragi della Camera e della nazione. »

Molte voci: *Benissimo.*

La seduta è levata.

Nella stessa seduta fu letto ed approvato all'unanimità un progetto di legge così concepito:

« Il governo è autorizzato ad innalzare alla categoria di secondo ordine la legazione di S. M. alla Corte di Torino. Il personale si comporrà di un inviato straordinario e ministro plenipotenziario, di un segretario e di un primo addetto di legazione. »

I PRIGIONIERI ALLA SPEZIA

Togliamo dall'*Italia militare*:

I nostri lettori ricorderanno come dopo lo sbarco di Garibaldi al Varignano il giornale il *Diritto* inserisse nel suo numero del 18 corrente mese un articolo nel quale, premessa una pomposa epigrafe, non si dubitava di segnalare all'indignazione del mondo civile *le crudeli raffinatezze stabilite in piazza Castello pel ferito di Aspromonte dai ridicoli e brutali Torquemada.*

A quali voli di irosa fantasia si lasciasse andare lo scrittore di quell'articolo i nostri lettori potranno giudicare dal seguente rapporto che il colonnello Santa Rosa trasmetteva al ministro della guerra:

Varignano, 11 settembre.

Giunsi al Varignano mercoledì 3 corrente, ore 6 antimeridiane. Appena fattomi riconoscere dal tenente colonnello e dal comandante locale di marina, i quali mi informarono sommariamente dello stato delle cose, mi recai dove era il generale Garibaldi, e lo vidi coricato sopra un letto in ferro con materassi decentissimi e lenzuola portate con lui da bordo del *Duca di Genova*, ed appartenenti (come seppi dopo) al signor cavaliere Wright, comandante tale fregata. Il seguito suo, cioè i chirurghi ed ordinanze avevano materazzi in terra pel motivo che narrerò dopo.

Domandai al chirurgo che stava allora medicando la ferita di Garibaldi, se mancavano di qualche cosa pregandolo di notarmi gli oggetti di cui avessero potuto difettare, per provvedervi, essendo intenzione del governo, che Garibaldi fosse trattato con ogni attenzione e coi riguardi dovuti ai feriti.

Il professore Albanese che era presso Garibaldi, mi fece osservare che le fiacce somministrate dall'ospedale del Varignano erano alquanto ordinarie, e che il cerotto era composto di olio non troppo fino; notai questi due oggetti ed alcuni altri, fra i quali mi ricordo, lenzuoli fini pel cambio e bende più larghe.

Mi recai quindi alla Spezia, e presentandomi al signor prefetto per farmi riconoscere, gli rimisi la nota delle cose più urgenti, pregandolo di spedire con tutta premura al Varignano ogni cosa, e dove non potesse avere il tutto mi spedisse buone e fine filacce ed unguento refrigerante fresco e fino. Il sottoprefetto mi assicurò che si sarebbe subito occupato di queste provviste, e ciò fece con molta attività; poche ore dopo una cassetta era spedita al Varignano e consegnata al comandante di marina per rimetterla a Garibaldi.

Parlai della mobiglia, decisi all'ampio alleggio del comandante della marina, che, per essere vedovo e senza figli presso di sè, fa vita celibe con la sola sua ordinanza. Mi fu detto che vi si era provvisto.

Telegrafai alla S. V. Ill.ma per avere il permesso di lasciare presso Garibaldi i due chirurghi Basile ed Albanese e l'ufficiale d'ordinanza Basso, tutti e tre destinati a partire per Fenestrelle; appena n'ebbi risposta, la comunicai e n'ebbi ringraziamenti cordiali.

Ritornato al Varignano rientrai nell'appartamento di Garibaldi e dissi che sarebbe fra poco provvisto dei rispettivi oggetti.

I due chirurghi che specialmente curavano Garibaldi, Albanese e Basile, mi fecero conoscere la delicata e difficile posizione loro, ed il peso della responsabilità che cadeva su loro, se essi soli dovessero visitare e continuare la cura senza un previo consulto e rapporto di professori più sperimentati e provetti nell'arte, e perciò mi pregavano di far entrare i dottori Denegri e Riboli che erano sbarcati al Varignano per visitare il generale, essendone stati richiesti per dispaccio.

Alle 4 1/2 introdussi Denegri e Riboli. Assistendo alla medicatura della ferita, essi approvarono la cura dei giorni trascorsi e prescrissero si continuasse.

Furono nei giorni successivi fatti entrare tutti i professori di cui le accennai già il nome con altra mia per la consulta, ed approvarono la cura prescrivendo di continuarla.

Dopo la consulta Garibaldi scelse a medico curante il prof. Prandina, domiciliato a Chiavari, il quale è esperto e peritissimo chirurgo.

Il prof. Prandina fu da me pregato a provvedere egli stesso a tutte le cose che potessero essere necessarie per la cura ed il benessere del ferito, e perciò mi sono arbitrato di lasciarlo uscire dal Varignano perchè potesse provvedere buone mignatte, unguento sempre fresco, e quegli altri farmachi che si richiedevano.

La biancheria fu provvista dal sotto-prefetto che aveva pure mandato i letti pel seguito di Garibaldi, ma questi letti con la intiera fornitura loro erano stati spediti al forte di Santa Maria ove dovevano sbarcare.

Giovedì 4 corrente, al mattino, i letti erano nell'appartamento, e dopo ne furono portati degli altri, dimodochè da quel giorno le ordinanze di Garibaldi dormono meglio degli ufficiali del distaccamento, accusati di aver ritenuti i letti; gli ufficiali infatti, compresi i miei segretari, dormono sopra un pagliericcio posto su quattro tavole.

Non intesi mai parlare di ghiaccio, perciò non fu richiesto; ma pure anche a questo fu più tardi provvisto dal comandante del porto della Spezia, che potè averne dalla neve, essendo cosa sconosciuta il ghiaccio in questi paesi.

Alla gotta asserzione che il 2 corrente non si ottenne nè un po' di pesce, non saprei rispondere se non che accennando i pescatori che non sappero pescarne, poichè per il vitto, come ebbi già l'onore di uniformare V. S. Ill.ma, fu incaricato il trattore del Varignano di fornire quanto si domandasse, senza restrizione.

La signora Shwabe portò, quando venne, qualche pezzo di *tulle*, e un po' di filacce; ma le signore Carroli e Mantegazza posse quasi certamente affermare che non mandarono nè bende, nè lenzuoli, nè filacce; le quali cose tutte furono provviste per cura del signor sotto-prefetto, del comandante il porto della Spezia e del signor prefetto. Prandina, che trovò modo di avere ogni cosa coll'aiuto dei due sovraccennati.

Il comandante sup. militare
del golfo della Spezia
Firm. SANTA ROSA.

Il *Vaterland* di Vienna del 12, pubblica la seguente corrispondenza da Parigi:

La voce che l'imperatore intenda fare un nuovo tentativo per risolvere la questione romana è qui assai accreditata fin da ieri.

Io ho preso le necessarie informazioni intorno al fondamento di questa diceria ed ecco il risultato delle mie investigazioni. Pare veramente che a Biarritz si compirà una nuova fase della politica imperiale; a questo scopo gli alti personaggi della diplomazia sono stati chiamati colà per mezzo del telegrafo. Un nuovo progetto relativo alle riforme da introdursi negli stati della chiesa partirebbe dai Pirenei per essere presentato al papa, e

l'imperatore, per dargli maggior valore, sceglierebbe la forma d'una rappresentanza collettiva alla quale prenderebbero parte la Russia ed altri stati europei. Questi sono i fatti che hanno dato luogo alle cicerie sovraccennate.

GIUDIZIO DELLA STAMPA FRANCESE SULL'ARTICOLO DELLA *FRANCE*

L'articolo del visconte De Laguéronnière, da noi riprodotto nel nostro foglio precedente, se ha fatto tristissima impressione in Italia, non l'ha certamente prodotta migliore in Francia.

Non v'ha un giornale francese che s'associ alle considerazioni e alle proposte dell'onorevole senatore. I clericali, com'era da prevedersi, le respingono energicamente. *Il Monde* loro consacra un lungo articolo, dal quale togliamo il seguente brano:

In fondo, che vuol egli il signor De Laguéronnière? È molto difficile capirlo, perchè egli vuole le cose più opposte al tempo medesimo. Difatti egli vuole l'indipendenza del papa e la potenza dei suoi nemici; la federazione di nome, e la unità di fatto; la ruina della rivoluzione, e la rovina di ciò che la rivoluzione cerca di distruggere; egli vuol essere cattolico e razionalista, conservatore e rivoluzionario, l'uomo del passato e l'uomo dell'avvenire; egli ratifica a favore della usurpazione la metà delle sue conquiste, possessa la vittima di tutto quello che le fu tolto sino al presente; vuole che il papato sia la prima potenza d'Italia, ma a condizione che ella non sia altro che una potenza morale fra vicini che la morale più non rispettano: in una parola, egli si prostra dinanzi al papa, ma accorda alla rivoluzione il dominio.

Pei clericali adunque il visconte di Laguéronnière è ancora troppo rivoluzionario.

La *Patrie* dal suo canto confuta vittoriosamente l'articolo della *France*:

Vediamo, essa scrive, qual opera si vuol costrurre, qual edifizio innalzare sul suolo travagliato della penisola italiana.

Si tratta di una confederazione ... non come quella di Villafranca, che chiamava a farne parte l'Austria colla Venezia — ma una nuova confederazione che divide l'Italia lasciandone il cuore al papato temporale e costituisce due stati, uno al Nord e l'altro al Sud. Perchè questa divisione? È la natura, ci si risponde, che l'impone. L'Italia grida che vuol esser una, ma pare che la natura gli risponda essere necessario che si lasci dividere in due.

A questo punto incomincia necessariamente l'arbitrario. Gli è in primo luogo in nome di Napoli che si vuol fare questa divisione. Si assicura che Napoli respinge l'oppressione *piemontese*. Essa ha consentito all'unità con Roma, ma senza Roma rivendica la propria nazionalità. Senza soffermarci a far notare l'abuso che si fa della parola nazionalità, chiederemo solamente se si è ben certi che il giorno della divisione, la grida che si odono a Napoli non echeggeranno anche a Firenze, a Parma, a Modena e a Bologna. Perchè no? Anche là si è voluta l'unità con Roma; senza Roma quelle città chiederanno il ristabilimento della loro *nazionalità*. E allora che si risponderà? Se si passa oltre, dove sarà quella politica equa e conservatrice della quale si mena tanto rumore?

.... Si dice all'Italia: « Tu non sarai ciò che vuoi essere! » ed ai popoli dei ducati: « Voi sarete ciò che non volete essere. »

.... Si concede al papato il territorio che ora possiede. Perchè questa parsimonia? Il papato ha già protestato; esso rifiuta, come è noto, d'accettare ciò che chiama una spogliazione. Ma non vi si bada. La parte del governo pontificio è tracciata, e per sopire la resistenza di Roma si risponde che la perdita dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria è un fatto compiuto. Compiuto! sia pure, ma in qual modo? Nell'istesso modo in cui s'è compiuta, a detrimento dei Borboni di Napoli, la perdita delle Due Sicilie. Ora se la perdita del futuro regno del Sud non può essere ratificata dall'Europa, come si vuol far ratificare dal papato la perdita delle sue provincie?

Nuova contraddizione. S'invocano altamente i principii e poco a poco la convenzione entra nel campo dei ragionamenti. Non si fa più della politica ma un lavoro d'immaginazione.

Ne abbiamo una prova riguardo a Venezia. Che cos'è l'Italia senza Venezia? Si assicura che l'unità non esisterà finchè Venezia rimarrà sotto lo scettro degli Absburgo. Ciò è vero. Ma una confederazione italiana sarà dessa possibile se si lascia Venezia all'Austria? Il tempo, si dice, sarà il liberatore del Veneto.

Sì, coll'unità italiana; il tempo potrà compiere l'impresa che oggi un esercito non tenterebbe. Ma colla confederazione, la Venezia è tolta per sempre all'Italia; 25 milioni d'uomini consentono alla schiavitù d'una provincia che per memorie storiche e per la passata grandezza contende il primato a Roma — la confederazione è la morte di Venezia, come lo smembramento del 1815 è stato la morte della Polonia.

Ma quale sarà — giacchè è tempo di saperlo — quale sarà l'artista incaricato di modellare la nuova Italia? Chi fonderà nel bronzo dei trattati questa statua d'argilla? L'Europa.

All'Europa si chiede che dia un corpo a questi sogni, un'anima a questo corpo. Si dimentica adunque che cos'è l'Europa riunita in congresso?

L'Europa in un congresso è in primo luogo la Francia che prima di vincere la battaglia di Solferino, poneva nel 1856 all'ordine del giorno del vecchio mondo l'indipendenza d'Italia.

E l'Inghilterra che sanzionava nei protocolli del trattato di Parigi il risorgimento della penisola; che nel 1860 riconosceva il regno d'Italia, e che oggi per mezzo del suo governo e di tutto il suo popolo, chiede Roma per la monarchia italiana.

E la Prussia che, due mesi or sono, riconosceva i fatti compiuti e li difendeva contro la diplomazia austriaca.

E la Russia che, contemporaneamente alla Prussia, vedeva nel riconoscimento dell'Italia monarchica un pegno di sicurezza per l'Europa.

E l'Austria finalmente, che è stata vinta a Solferino, che tien Venezia prigioniera, e che rifiuterebbe essa stessa dall'essere giudica in un congresso, se l'opinione pubblica non ricusasse proventivamente il suo giudizio.

Ecco l'Europa! Ecco le potenze chiamate a consacrare lo smembramento dell'Italia, di quella Italia che è stata resa indipendente per mezzo d'un trattato, e che vuol essere unita dopo la vittoria.

In verità, noi lo chiediamo, quale politica s'invoca? Dalla Francia si vuole imprevidenza e mala fede; dall'Inghilterra si aspetta uno di quegli atti di debolezza che la storia britannica non ha mai registrati; alla Prussia ed alla Russia si chiede una ritrattazione personale che colpirebbe il cuore della vecchia diplomazia di Pietroburgo e di Berlino.

Solamente l'Austria sarà soddisfatta. Su! sul forse ciò? Lo si dica. Ma non erano necessari tanti andirivieni per ristaurare l'influenza austriaca a Roma, nè tanti sforzi per gettare di nuovo in preda ai capricci ambiziosi del gabinetto di Vienna le speranze dell'Italia salvata dalla Francia!

Il *Constitutionnel* è d'avviso che non dobbiamo sgomentarci per l'articolo del signor De Laguéronnière. L'Italia è stata riconosciuta dalle principali potenze europee. Che importa, scrive il *Constitutionnel*, che il signor De Laguéronnière non la riconosca?

Il *Siècle* giudica anch'esso severamente l'articolo della *France*, che viene egualmente disapprovato per incidente dal *Journal des Debats* in uno splendido articolo del signor Eugenio Youry, rivolto sopratutto a combattere la risoluzione di sottoporre ad un processo Garibaldi.

GLI APPALTI PRESSO LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Nel n. 251 del nostro giornale abbiamo riferite alcune osservazioni sull'appalto dell'armatura per la nuova stazione di Torino.

Siamo lieti che quelle osservazioni abbiano provocata dall'amministrazione delle strade ferrate un'esposizione del fatto, che riferiamo dalla *Gazzetta ufficiale* d'oggi:

« Per la costruzione delle grandi centine in ferro di metri 18 di corda, della tettoia in discorso, richiedendosi buona qualità di materiale e perfezione di mano d'opera, era importante che il lavoro venisse confidato ad uno stabilimento fornito di adeguati mezzi di esecuzione e che presentasse sufficienti garanzie materiali e morali di buona riuscita.

Quindi l'amministrazione delle strade ferrate, mentre invitava per lettere a concorrere all'appalto i più reputati fabbricanti nazionali ed esteri, non ommetteva di pubblicare anche un avviso, sotto la data 10 luglio ultimo, dichiarandovi di voler attenersi al sistema della licitazione privata consentito dalla legge, e riservandosi la facoltà di scegliere l'offerta che meglio avrebbe assicurati i propri interessi. Si presentarono tredici offerte, ed appena scaduto il termine fissato al concorso, cioè nei primi di agosto, l'amministrazione, per circondarsi di ogni cautela ed avere un giudizio competente, nominò una Commissione di tre ingegneri capi di servizio delle strade ferrate con incarico di proporre quale dei tredici concorrenti poteva meritare la preferenza e meglio assicurare il buon esito dell'opera.

La Commissione, con suo verbale 14 agosto, riconoscendo che il prezzo offerto dal sig. Hemming era il più conveniente, opinò poter egli meritare la preferenza quando però risultasse che la sua officina, esistente in Inghilterra, fosse proporzionata all'importanza del lavoro da eseguirsi; nel caso contrario doversi preferire il Robertson, (la cui offerta in ordine al prezzo succedeva immediatamente a quella Hemming) perchè, noto per molti lavori lodevolmente eseguiti, rinnisce in sè ogni desiderabile requisito materiale e morale, ed inoltre tiene il suo stabilimento nel paese, cioè in Sampierdarena, con vantaggio dell'industria nazionale.

Allora un incaricato dell'amministrazione visitava non solo l'officina dell'Hemming presso Londra, ma altresì un'altra a Dudley, dove l'Hemming dichiarava voler far eseguire la grande tettoia. Ma nè l'una nè l'altra si riconobbero adeguate all'uopo, e l'incaricato, con sua lettera 28 agosto, non esitava a dichiararle *insignificanti* e prive delle macchine-utensili di cui sono dotati oggigiorno tutti gli stabilimenti di qualche considerazione. Dietro tali ragguagli la Commissione interpellata di nuovo si pronunciò nettamente, con altro verbale del 2 settembre corrente, non poter consigliare l'accettazione dell'offerta Hemming quantunque inferiore di prezzo, ma doversi nell'interesse della buona riuscita dell'opera preferire quella del Robertson. Tale parere, adottato dal ministero dei lavori pubblici, veniva tutta la pratica, come di regola, sottoposta al Consiglio di stato, il quale, in sua seduta del 12 corrente, opinò pure nella stesso senso.

Questa narrazione è concorde con quella che fu fatta a noi e confarma ciò che noi abbiamo riferito. È un fatto che l'Hemming richiedeva di meno, è che l'appalto fu accordato a chi domandava di più. Solo ci corre l'obbligo di far osservare che non era ancor prestata la cauzione.

Le spiegazioni che la *Gazzetta* dà della cosa possono reputarsi soddisfacenti, ma non alterano menomamente il fatto, anzi provano che l'appalto per concorso si apre quando si vuole e si disdice quando si vuole. E noi, lasciando da parte il fatto di cui ci occupiamo, è considerando la quistione in se stessa, siamo costretti a ripetere che il sistema è vizioso. Lo appalto dev'essere cosa seria; le amministrazioni stabiliscano le cautele che reputano necessarie; ma non sia mai in loro balia di respingere le offerte di chi fa migliori patti, perchè si apre l'adito agli arbitrii od almeno a' sospetti. L'amministrazione delle strade ferrate avrebbe fatto bene di dacer a questo riguardo, ovvero di riconoscere onestamente che non c'erano insinuazioni, tanto più che le nostre riflessioni riguardavano il sistema e non questa o quell'amministrazione.

Però l'esempio datoci dall'amministrazione delle strade ferrate può indurci ad occuparci fra breve di nuovo della faccenda degli appalti. Dopo quell'articolo abbiamo ricevute tante lettere ed informazioni sugli appalti di parecchie amministrazioni pubbliche, che ci è impossibile di pubblicarle; ma è un argomento importante che sarà pur bene di trattare.

Leggesi nella *France* del 15 corr.:

Noi abbiamo recentemente accolto le voci relative ad un prossimo scioglimento del Corpo legislativo, pubblicandole con ogni riserva.

Tali voci infatti erano abbastanza serie per meritare che ne fosse fatta menzione.

Ora importa di ben ponderarne la portata. Pel momento sembra che nulla siasi stabilito e, questo proposito in modo irrevocabile. Pare però che se ne abbia trattato nel Consiglio dei ministri.

Si assicura, e noi pure crediamo tal fatto esatto, che due opinioni si trovino di fronte; l'una che vorrebbe le elezioni immediate: l'altra che si pronuncia pel partito di lasciar percorrere all'attuale Corpo legislativo il periodo di vita assegnatogli dalla costituzione.

Nel primo caso le elezioni avverrebbero verso la fine di ottobre; nel secondo, invece, il Corpo legislativo conservando i suoi poteri sino al mese di giugno, le elezioni non succederebbero che nel secondo semestre dell'anno 1863.

Quale delle due opinioni prevarrà? Crediamo che nessuno lo sappia ancora, mentre la questione è sottoposta alla suprema decisione dell'imperatore.

PARLAMENTO PRUSSIANO

Alla Camera dei deputati prussiana prosegue la discussione relativa al bilancio della guerra ed alla riforma militare.

Dopo il discorso del ministro delle finanze, del quale discorso abbiamo dato un sunto nel nostro numero precedente, parlò il signor Sybel, che protestò contro la dichiarazione del ministro delle finanze, tendente a rigettare sulla Camera tutta la responsabilità del voto che essa sarà per dare. Però tanto egli quanto il signor di Winke, sul fondo della quistione parlarono in senso conciliativo. Altri oratori appoggiarono energicamente le conclusioni della Commissione e la riduzione delle somme richieste dal ministero.

Preso quindi la parola il ministro della guerra, signor di Roon. Il suo discorso sollevò i rumori della Camera, che, si fecero più violenti quando il signor di Roon pronunziò le seguenti parole:

« Il governo non chiede una discussione di principii; chiede del denaro! »

Ci mancano i particolari del seguito della discussione, ma un dispaccio in data di Berlino 14 ricevuto dall'agenzia Havas accenna alla speranza che tra il ministero e la Camera si possa venir ad un accordo in forza del quale si terrebbe conto nel bilancio del 1862, dei fatti compiuti antichi e recenti.

NOTIZIE D'AMERICA

Il telegrafo ci ha annunziati i rovesci toccati ultimamente ai federali.

Per dare ai lettori un'idea alquanto precisa della rispettiva situazione delle parti belligeranti, crediamo opportuno di riprodurre il seguente sunto che il *Journal des Debats* fa dei dispacci ricevuti a Parigi il giorno 14:

Secondo i dispacci, questa notte arrivati, i federali subirono una serie di rovesci che minacciano di riuscire a sottrarre il Kentucky e l'Ohio all'autorità degli Stati Uniti, che compromettano il medesimo della Nuova Orleans, e che, nella Virginia, hanno bruscamente ricondotto le cose al punto, in cui erano allo scoppiare della guerra. Questi dispacci arrivano sino al 5 settembre. Ne facciamo un diligente riassunto a fine di presentare la situazione rispettiva delle parti belligeranti qual'era a questa data.

Nella Virginia, Burnside ha sgomberato Fredericksbourg sul Rappahannock, e dovette andare a prendere posizione ad Avyna Creek, sotto la protezione delle cannoniere del Potomac; Pope, vinto, forse in due combattimenti, è vinto a quanto pare, dopo avere operato la sua congiunzione con Banks, si è ritirato dietro le trincee innalzate di mira propriamente a Washington, sulla riva destra del Potomac, il quale rinchiude, come si sa, fra i suoi due bracci quella città.

Dal lato d'Ovest, lo stato intero odierno del Kentucky subì l'invasione di un'armata di 25 a 30 mila confederati, i quali, dopo aver battute le truppe federali a Richmond, le ridussero a dovere sgomberare successivamente Louisville, all'ovest sull'Ohio, Francoforte sul Kentucky, Lexington nel centro dello stato.

Esso minacciano seriamente verso il nord Cynthiana, anzi Newport sulla riva sinistra dell'Ohio, e, preso Newport, non rimarrebbe loro altra impresa da compiere che attraversare questo gran fiume per prendere Cincinnati, e di là spandersi nello stato dell'Ohio, confinante con la Virginia, come il Kentucky. Nella regione dell'estremo Sud, dove i federali hanno perduto Baton Rouge, non meno di 50 mila confederati sono pronti a marciare sopra la Nuova Orleans. Ciò almeno è quello che dicono i dispacci: ecco tutto quello che se ne può ricavare di più chiaro.

Non pare però che Washington, difesa dal Potomac e dalle fortificazioni innalzate sulle rive di questo fiume, difesa dall'esercito di Pope che le occupano, da quello di Mac-Clellan, che sembra essere ancora sotterra di Alessandria, da quello di Burnside il quale, seguendo il corso del Potomac, può trasportarsi con tutta sicurezza, nel breve giro di tre a quattro o cinque giorni al più ad Alessandria; difesa per ultimo da quella terribile fiotta di cannoniere, che sino dal principio della guerra prestò ai federali così segnalati servigi, non pare, dicevamo, che Washington possa temere un attacco diretto.

Esploratori dei confederati comparvero a vista di questa città. Quando sia che questi non avessero altro scopo che quello di fare una di quelle bravate, che si ancora dovano sempre utili, non foss'altro per l'effetto morale che producono, non avranno potuto vedere che una cosa, l'impossibilità cioè di un colpo di mano, e la difficoltà di un assedio. Ma, siamo diretto, l'abbiam già detto e lo ripetiamo, non è il solo pericolo al quale sia esposta la città di Washington. La capitale federale è fondata nel Maryland, stato a schiavi, il quale, di buona o di mala voglia, è rimasto fedele all'Unione, ma le tendenze di cui furono sempre sospettate di avversione pel Nord.

I confederati non possono neppur pensare ad invadere il Maryland pel basso Potomac. Per contro, sull'alto Potomac le libertà delle loro mosse non è da ostacolo alcuno scemata. Arrischieranno dessi di gettarsi nel Maryland? E se lo invaduno, ciò che quasi dipende unicamente da essi, il Maryland si pronuncierà egli a loro favore? Ed ardirà farlo, contenuto com'è dalle truppe federali e dalla forte posizione che queste hanno formata sul basso Potomac? In questo caso soltanto la capitale degli Stati Uniti correrebbe pericolo di cadere.

Questa è la situazione. È forza però rinunciare a dare, come si vorrebbe, un'idea delle operazioni di guerra che hanno prodotta questa situazione, e che fecero un'altra volta mutar faccia alla fortuna quando s'abbia una volta fatto con attenzione quella serie di dispacci che il telegrafo di Nuova-York ci ha trasmesso uno dietro immediatamente all'altro.

Del resto, dal loro confronto si rileva che non vanno d'accordo neppure sul giorno in cui Pope avrebbe subito l'ultima sconfitta. Fu il 30 od il 31 agosto? o il 30 ed il 31 insieme? La stessa incertezza regna sul luogo della battaglia. Per quanto se ne può congetturare, i dintorni di Fairfax-Court-House furono il campo della lotta. Pope dapprima erasi ritirato sul Bull's-Run, poi si ritirò alla Centreville, la quale è distante a mala pena una giornata di marcia da Washington, per ultimo dietro le trincee del Potomac, disputando il terreno palmo a palmo, ma sempre costretto a cedere, e ciò merita di essere notato, senza mai aver ricevuto soccorsi da Mac Clellan, che rimase immobile ad Alessandria, donde non avrebbe che quattro ore di marcia per accorrere Pope e salvarlo forse dalla rotta toccata.

L'esito della guerra è pertanto indeciso.

FENOMENO LUNGO LA FERROVIA DA ROMA A CIVITAVECCHIA

Il *Giornale di Roma* del 13 settembre reca i seguenti ragguagli sul fenomeno di recente manifestato nelle vicinanze di Roma, annunziatoci dalla nostra corrispondenza da Roma d'ieri:

Presso alla strada ferrata che va da Roma a Civitavecchia al settimo chilometro da Roma, nella località detta il monte delle Piche, si è manifestata da alcuni giorni una spontanea emissione di fumaioli con assai elevata temperatura ed emanazioni solforose le quali proporzionate da meritare una seria attenzione pei pericoli che ne potrebbero venire alla ferrovia. Il 6 c. il signor commendatore Baldini ministro del Commercio ordinò ad una scelta commissione di scienziati ed ingegneri di visitare la sede del fenomeno e riconoscerne l'importanza.

La Commissione, composta dei signori P. A. Secchi, fisico, prof. Ponzi geologo, prof. Viale chimico, signori Cavi e Gabet, ingegneri, nel primo accesso avvenuto nel giorno 12 accertò le seguenti circostanze:

L'area occupata dai fumaioli attualmente in attività o che hanno fino ad ora bruciato ha una lunghezza di circa 20 metri e 10 di larghezza.

La temperatura superficiale del suolo è notabilmente elevata.

La superficie del suolo è tutta fessure d'onde esce vapore caldo carico di zolfo e di odore bituminoso misto ad idrogeno prodotti dalla combustione.

Scavando la terra a profondità di circa due palmi in un luogo in cui l'emanazione era più forte, si trovò la roccia incandescente e visibilmente rossa in pieno giorno; e messavi sopra una verga di stagno, questa si fuse in pochi istanti.

Questa roccia in ignizione, è uno schisto argilaceo ricco di dignite e di depositi vegetali fossili.

Tutto persuade che l'incendio sia poco più che superficiale.

Si assicura che l'incendio passa sotto alla ferrovia, e infatti ricomparisce visibile dall'altra parte.

Per ora il pericolo non è imminente, anzi sembra allontanarsi, giacchè si vede che l'incendio muta di posto e che nel suo ove bruciò da principio non altro resta più che l'argilla calcinata, per cui tutto persuade che l'alimento sia scarso.

È ignoto quali circostanze favorirono determinato l'ignizione di questo combustibile. Stando al detto de cantonieri della strada, sarebbe stato un po' di fuoco che lanciato dalla macchina avrebbe accese le erbe secche che lo ricoprivano, e da queste si sarebbe propagato alle sottoposte inglobi rimase del solo.

Gli studi che intraprenderanno i professori della Commissione, faranno vedere se queste cause siano sufficienti, ovvero se bisogna ricorrere l'origine in elementi di carattere geologico.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* contiene il R. decreto 28 agosto ultimo col quale è data facoltà al ministero dell'interno di occupare temporariamente il convento di S. Francesco di Chiaramonte, provincia di Noto, per uso civile.

Notizie militari. Si legge nell'*Italia militare* del 16:

Al quindici del corrente incominciarono le ispezioni annuali dell'esercito.

La fanteria di linea del 1° e del 2° dipartimento sarà ispezionata dai luogotenenti generali Biscaretti, Leotardi, Della Rovere, Dotzaver, Sonzio di Cagliano.

Nel 3°, 4° e 5° dipartimento, l'ispezione alla fanteria di linea sarà passata dai signori comandanti le divisioni militari territoriali.

I battaglioni attivi di bersaglieri, ed i depositi della stessa arma stanziati nei primi cinque dipartimenti saranno ispezionati dal luogotenente generale De S. Pierre.

I reggimenti di cavalleria ed i depositi della stessa arma stanziati nei cinque primi dipartimenti saranno ispezionati dai luogotenenti generali Di Sambuy, De Sevérodt e maggior generale Valfrè.

Le truppe stanziate nelle provincie napolitane e siciliane non saranno in quest'anno ispezionate.

— Il 9° reggimento di fanteria venne trasferito a Parlermo.

— Il generale Righini è partito ieri per Ivrea per presiedere agli esami che si daranno in quella scuola militare.

Movimenti di truppe. Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 15:

Provenienti da Cremona e dirigendosi al campo di Somma, transitavano ieri per la nostra città le batterie 7.a, 8.a e 12.a di artiglieria.

Arresto. Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 15 corrente:

Le autorità di pubblica sicurezza arrestarono ieri, in un casolare suburbano, un tedesco, decentemente vestito. Si qualificò per impiegato nella ferrovia della Svizzera tedesca disse d'essere fuggito per una contesa avuta col capo d'ufficio. Gli si trovarono orologio, catena d'oro e denari, nascosti in una parte del corpo che non lice il dire. Vuolsi che nella perquisizione fattagli negli stivali sianglisi trovati documenti assai compromettenti. L'autorità informa.

Disastri. Scrivono dalla Valtellina in data 14 settembre alla *Lombardia*:

I recenti ragguagli sui danni prodotti in quei luoghi dalle recenti piene d'acqua:

Vicino a Sondrio, sul corso del lotto del torrente Mallero, poco discosto dalla boscaglia della Sassella, fu rinvenuto il cadavere d'un certo Giovanni Masoli, d'anni 19. Nella località di Vanmale, il torrente di Valmontana trascinò seco Pietro Pusini di anni 20. Nella frazione di Campo il torrente Codera avvolse nei suoi vortici Luigi Montini d'anni 40: sino ad ora non si conoscono che queste vittime. Que e qui in lungo la Valtellina si trovò all'abbasamento delle acque, per cui bestiame che fu portato via dai torrenti, mentre pascolava pe monti, nonchè molte piante, ecc. I danni arrecati dalle acque a più terreni sia vari fabbricati furono gravissimi, e non lieve certo quelli a varie strade comunali e alle nazionali, per la qual cosa ne soffrì anco il regolare corso delle corse postali. Ora però dappertutto la strada torna resa transitabile, in parte col regolarla e in parte col farla passare per nuovi punti affinchè non fosse in pericolo di essere di nuovo inghiottita.

In valle Malenco, vicino a Sondrio, il Mallero trasse seco il ponte di Chiesa, appena allora ripristinato, collaudato e pagato, venne fatto un ponte provvisorio di legno. Il danno che ne sofferirono particolari, è irreparabile, poichè sui terreni per ove passano e l'Adda e il Mallero e il Poschiavino e il Mera ecc. ecc. vi rimane da questi deposta quantità tale di sabbia e di sassi, alcuni dei quali di grossezza non comune, che non si hanno più a rendere coltivabili.

Ladro malcapitato. Il *Corriere dell'Emilia* reca in data di Bologna 15 settembre:

La pubblica sicurezza avvertiva il conte Malvasia, cui era stata diretta una lettera minatoria colla quale si chiedeva una somma di L. 500 da apporsi sulla finestra del consiglio ove si poneva il denaro al luogo designato. Il ladro cadde nella trappola, e fu ucciso col denaro in mano, mentre, fuggendo, cercava far resistenza. Il pubblico rimase sorpreso nel vedere che il ladro era una persona comune, sul quale non sarebbe caduto mai alcun sospetto. Il fatto avvenne fuori Porta delle Lame e tre miglia circa della città, presso la villeggiatura del suddetto conte Malvasia. Questi esempi varranno, speriamo, a spaventare sempre più i malfattori, vedendo che la pubblica sicurezza sa far bene il suo dovere.

Assassinii. Togliamo dal *Corriere della Marche* di Ancona del 15 settembre:

Nella mattina del 9 corrente varii grassatori, gettatisi sulla strada che conduce a Mola di Matelali, aggredirono varie persone derubandole di quanto possedevano. Un veicolo, chiamato dalla sua forma speciale *alla cacciatora*, rovesciatosi per cavallo spaventato, e non più suscettibile di freno, provocò l'ira di quelle belve che esplosero un'arma da fuoco contro un tal Carloni, fatto indilatamente cadavere.

Peggio sarebbe avvenuto se non fosse accorso il brigadiere dei RR. carabinieri di Monte Carotto con quattro militi nazionali, che inseguirono gli aggressori postisi in fuga, esplodendo le armi contro di essi. Accorsero altre guardie nazionali di Monte Carotto, e di Serra de' Conti con dei RR. carabinieri che si misero a dare la caccia agli assassini, ma inutilmente.

Condanna. — Un importante processo venne testè agitato davanti la regia Corte d'assise di Modena.

Si trattava di giudicare quattro ufficiali di quel comando di piazza addetti alla leva militare, imputati di falsificazione di congedi.

L'avvocato Brofferin, uno dei difensori, spiegò tutta la sua forza oratoria a favore del suo cliente, colse plausibili attenuazioni, ma non valse a salvarlo dal verdetto dei giurati, i quali trovavano colpevoli tutti quattro gl'imputati.

Prigionieri Garibaldini. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 15 corr.:

L'altieri notte è approdato in questo porto il piroscafo *Caprera* della Compagnia Rubattino proveniente dal Pizzo con buon numero di volontari. Sbarcarano al Passo-Nuovo altri 300 circa al Molo Vecchio e avviati nel mattino di ieri verso il forte S. Giuliano, in mezzo ad una scorta di truppa e di guardie di pubblica sicurezza. La più parte erano ragazzi e giovinetti e presentavano l'aspetto il più miserando; pochi erano calzati, i più mal coperti, a capo nudo e macilenti.

Marina italiana. — Nel mattino del 15 corr. ha dato fondo nel porto di Genova la R. piroscafa *Maria Adelaide*, proveniente dall'Italia meridionale.

Monumento a Colombo. — Finalmente, dice il *Corriere Mercantile* di Genova del 15, la quarta statua del monumento Colombo, la *Prudenza*, del prof. Arrigo Lemo Costoli da Firenze, verrà ad occupare il suo posto. Crediamo che a quest'ora si trovi allo scalo di Livorno per essere imbarcata su di un vapore della Compagnia Rubattino e trasferita in questo porto.

Fulmine. — Ci scrivono dalla Spezia, in data del 13 settembre:

Nella notte dal 12 al 13 corrente il fulmine è caduto nella fureria della prima compagnia del 1° reggimento Zappatori, accasermata nel convento dei Cappuccini alla Spezia.

Attirato il fluido elettrico dalla punta di un polo verticale in cima al quale solevasi nei dì festivi inalberare la bandiera nazionale, ha ridotto metà di esso in frantumi, proiettandoli alla distanza di 30-40 metri in giro, ha fracassato le persiane e le imposte di tre finestre polverizzandone i vetri, determinandone una grave lesione nella volta sottostante.

Nella camera dove il fulmine si è precipitato, camera di soli 7 od 8 metri quadrati, dormiva il sergente Purno di Casale, 1.° di furiere. Sembra che in quel terribile momento abbia perduto i sensi. Il sergente Purno assicura essersi ritrovato, quando ha ripreso coscienza di sè, in compenso, cioè coi piedi al posto della testa. Prodigiosamente scampato non accusava altro che un po' di gravezza il capo e di stordimento nelle articolazioni. Nell'avvedersi da una finestra, il fulmine ha ucciso una gallina che trovavasi in un vicino casotto.

Il fulmine è caduto alle ore 2 35 del mattino. L'orologio del sergente Purno si è allora istantaneamente fermato.

Movimenti militari nel porto di Tolone. Scrivono da Tolone, 9 settembre al *Constitutionnel*:

Sono i movimenti militari che ebbero luogo nel porto di Tolone dal 1° gennaio al 1° settembre 1862.

Imbarcati pel Messico 19,650 uomini e 3,000 cavalli.

Trasportati in Italia 16,000 uomini e 600 cavalli.

Diretti in China per la via Suez 4000 uomini.

Totale, 39,650 uomini e 3,600 cavalli.

Questi trasporti sono stati fatti per mezzo di 40 bastimenti della marina militare che al tempo stesso hanno trasportato un materiale da guerra e di campo calcolato approssimativamente in 15,000 cannoni.

Pubblicazioni. Abbiamo ricevuto i due primi numeri di un nuovo giornale che si pubblica a Firenze, intitolato *l'Italia Contemporanea* e si pubblica tutte le domeniche. N'è direttore Enrico Montazio. Forse si occupa più delle persone che delle teorie e dei principii, ma è scritto con brio. Il signor Montazio rappresenta il critico-giornalista dei tempi del Baretti, col quale ha ereditato nel tempo stesso le lettere le virtù e i difetti.

Un altro giornale ci corre debito di annunziare, vale a dire, *l'Italia Nuova*, che si pubblica a Torino ebdomadariamente ed è diretto dal signor Pascal Duprat. Si ispira a sentimenti liberali e d'affetto per la causa italiana e perciò siamo lieti di mandargli un fraterno saluto.

NECROLOGIA

L'arte salutare ha perduto uno de' più valenti e generosi suoi cultori, e l'Italia uno dei più nobili cittadini, il dottore Carlo Esterle, tirolese. Chirurgo capo nell'Ospedale Maggiore di Novara, e professore in quella Scuola provinciale d'ostetricia, morì nel fiore dell'età e della carriera, martire dello zelo onde era infiammato nell'esercizio del suo ministero.

Operando una puerpera nell'ospedale, ne contrasse un'infezione purulenta che gli spegnea la sorgente del sangue. La piaga che gliene venne non era chiusa peranco, e già egli impensierito dell'infezione ritornava a' suoi malati, operava, s'affaticava; ne coglieva una risipola che, all'ottavo giorno, mentre tutto indicava miglioramento, all'improviso, in un momento l'estinse. Quando pure non si trattasse d'uomo altamente benemerito della scienza e della patria, il caso d'un padre di famiglie che a soli 44 anni è rapito a' suoi, lasciando quattro orfanelli, e per ogni animo bennata, doloroso. Ma Carlo Esterle fu medico e chirurgo secondo a pochi, osterlico de' primi d'Italia. Carlo Esterle, professore nello istituto delle Belle Arti in Trento, uno de migliori scrittori esterici d'Italia, accreditatissimo nel paese, ricco di numerosissima clientela, abbandonava la terra natia, tutti i vantaggi e gli onori d'un'ottima condizione, per cibarsi dell'amaro pane dell'esilio, perchè membro operoso dell'*Associazione italiana*, aveva fortemente aiutato la emigrazione dei giovani accorrenti sotto la bandiera nazionale. Carlo Esterle fu valentissimo scrittore di materie chirurgiche e osetriche, e lascia un Manuale di quest'arte, di cui già più fogli sono stampati a Milano da Turati, e compiuto il manoscritto, che sola a confermargli splendida riputazione.

Quindi la sua perdita è tanto più deplorabile, come sventura nazionale. Più deplorabile a Novara che aveva la ventura di possederlo. Vi fu pegoa conversario non fu da tutti, specialmente fra i colleghi, degnamente apprezzato. Altri il questo già fe' cenno. Noi, invece di arrestarci su questo, noteremo che l'egregio uomo a Novara trovò nei cittadini, e specialmente nella benemerita amministrazione dell'Ospedale, la giusta estimazione del suo ingegno e delle sue virtù. La sua parola era presso di lei autorevole e possente, le innovazioni consigliate da lui, anche con notabile dispendio, praticate. Fu da essa amato e stimato. E quegli onorevoli signori piangono amaramente con noi la perdita di Carlo Esterle; e già uno di loro nostro di onorarne la memoria come quella d'un consanguineo, e siamo certi ch'egli tutti desiderano di trovar modo a significare nobilmente la riverenza dovuta all'uomo che s'immolò al compimento del suo dovere.

CRONACA TORINESE

Ieri la Corte d'Assisie di Torino condannò ai lavori forzati a tempo i cinque malfattori, che lo scorso inverno uccisero per vendetta, nel ricolo del Solferratori, un operaio, suo rivale ed un altro individuo che con questi abitava.

Morti consegnate all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 fino alle 4 del 16 settembre.

Bruno Anna nata Donadio, d'anni 44, di Torino; Fantino Catterina nata di Torino; Michela Francesco, id. 40, di Arnad; Costa Luigia nata Cacciardi, id. 59, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 4, nessuno.

NOTIZIE POLITICHE

Il matrimonio di S. A. R. la principessa Maria Pia, che era annunziato per domenica 22 corrente, sarà differito di qualche giorno, probabilmente sino al 25.

Il municipio offrirà a S. A. R. in questa fausta occasione un *Album*, qual ricordo della città natia. I disegni sono già compiuti e preparati ed i lavori di cesellatura, onde furono incaricati gli artisti Thermigon e Pernetti, sono prossoche finiti.

L'*Album* verrà offerto sopra un geniale tavolino, che si apre a forma di leggio, di cui fu data ordinazione a' fratelli Lovera.

La *Gazzetta ufficiale* faceva saper ieri in modo indiretto che il processo di Garibaldi avrebbe luogo dinanzi alla Corte d'assisie, ed oggi si annunzia digià che la Corte di cassazione di Napoli ha deliberato che la causa non abbia ad esser trattata dinanzi alla Corte d'assisie di Catanzaro, per ragioni di sicurezza pubblica, ed ha delegato alla Corte di cassazione di Milano di designare la Corte d'assisie dinanzi alla quale rinviar gl'imputati.

In un processo politico, le ragioni di sicurezza pubblica vestono il carattere di ragioni politiche e fanno credere che il governo abbia meno fiducia ne' giudici istruttori, o nella Camera d'accusa, o ne' giurati in una Corte d'assisie, che in quelli di un altra.

Questo è uno de' tanti aspetti sfavorevoli del processo, il quale ora trova avversari anche parecchi che prima lo credevano necessario.

Ma fra il deliberare il processo ed il farlo corre un gran tratto, ed è degno di nota che, malgrado le dichiarazioni ufficiali, si persista a credere che esso non avrà luogo, e che trattasi solo di guadagnar tempo.

Quanto a disertori non occorre parlarne. C'è il codice penale militare, le cui disposizioni sono chiare e categoriche.

Una squadra della R. marina di Portogallo salpò da Lisbona il 14 corrente per alla volta di Genova. Sovr'esse trovasi S. Eccellenza il marchese di Loulé.

Abbiamo sotto l'occhio copia d'una lettera di Juarez all'imperatore Napoleone, nella quale il presidente del Messico invita la Francia a staccarsi dal partito reazionario messicano ed a riunirsi al partito moderato. Il corrispondente parigino dell'*Indipendance belge* annunzia che l'imperatore ha deciso di lasciar questa lettera priva di risposta.

Leggiamo nella *Patrie* del 15:

Si annunzia che il principe Napoleone partirà martedì per Torino, ove accompagnerà la principessa Clotilde, che deve assistere alla celebrazione del matrimonio per procura della principessa Pia.

S. A. I. si recherà quindi in Corsica.

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 15:

Il signor di Chasseloup-Laubat, ministro della marina e delle colonie, è giunto, la mattina del 15 a Biarritz.

Pare che il viaggio di questo ministro abbia per oggetto la spedizione del Messico e le disposizioni rese necessarie dall'aumento del nostro effettivo.

Si assicura che esso verrà aumentato a circa 60 mila uomini, compresa la divisione Lorencez.

Si legge nella ultima notizie del *Pays* del 15:

S. M. il re dei belgi ha incaricato il signor Fortamps di recarsi a Lisbona per complimentare a nome del suo augusto sovrano il re Luigi I, in occasione del matrimonio della principessa Pia di Savoia. Il signor Fortamps deve partire per Lisbona dal 20 al 25 settembre.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Barcellona, 15 settembre.

Una tromba d'acqua formò per le strade dei torrenti che recarono immensi disastri. Alcune case crollarono.

Alessandria, 15 settembre.

I torbidi sono ricominciati nel Hauran, e nel Castram. Il vizir Daoud fu respinto dai ribelli, gli emiri Medjid e Kaser sono feriti.

Napoli, 16 settembre.

Il giorno 12, i carabinieri pontificii fecero fuoco e puntarono via una bandiera italiana immersata sul cornone romano dagli operai della strada ferrata d'Isoletta. Il maggiore Prefri, comandante il posto di Ceprano, diede soddisfazione di questo insulto. Il generale Montebello fece restituire la bandiera, che sventola nuovamente al confine.

Il Direttore ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

15 settembre

	Contratti in cont.	*in Liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Mat.	70 87	71 05
id. Piccolo rend. Mat.	71 28	

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

15 settembre.

Consolidati 5 per 100, in contanti . . 70 70
id. 4 per 0/0, in contanti 43 25

THE GRESHAM. — *Compagnia inglese di Assicurazioni sulla vita*. Torino, via Lagrange 7. — Assicurazioni in caso di morte; — id. mista ossia assicurazione di un capitale pagabile in caso di morte dell'assicurato od a lui medesimo vivendo fino ad una determinata età. — id. dotali pelle fanciulle. — id. in caso di vita per gli adulti. Partecipazione all'80 0/0 degli utili della Compagnia. Nell'ultimo esercizio gli utili salirono all'egregia somma di L. 5,111,347 70.

Rendita vitalizia a 65 anni 12 32 0/0, 20 anni 16 22 0/0; 75 anni 18 19 0/0, ecc.

Prospetti ed informazioni *gratis* presso tutti i rappresentanti della Compagnia nelle diverse città d'Italia.

AVVISO

Vacua delle obbligazioni della LOTTERIA DI MILANO per l'estrazione del 1° ottobre a L. 2 caduno.

GIRALDO GIUSEPPE, Cambista
piazza San Carlo.

Sono in deposito all'Ufficio dell'Opinione giornali italiani, francesi, tedeschi e spagnuoli.

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTA' DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Casa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

CESSI INODORI ALL'INGLESE

L'introduzione dell'acqua potabile sia nelle case private che nei pubblici stabilimenti rende necessaria l'applicazione de' medesimi. I signori proprietari e costruttori di case troveranno un deposito di tutte forme e grandezze a prezzo di fabbrica, presso **Beltrami e Abrate, commissionari, via Carlo Alberto, 5, Torino.**

AVVISO AGLI STABILIMENTI MECCANICI E FABBRI-FERRAI

Deposito di un nuovo sistema di **Tuyere** per forgie, con economia di combustibile del 40 0/0 dai sistemi ordinari, di facile applicazione, e senza che si riproduca la scoria del ferro (**Machfer**). Presso Beltrami e Abrate, commissionari via Carlo Alberto, 5, Torino.

COLLEGIO COMMERCIALE CATTOLICO
in FRAUENSTEIN (Zugo, Svizzera)

L'insegnamento ordinario comprende le lingue vive; la completa istituzione commerciale teorico-pratica e i principii delle scienze naturali.

Le lingue antiche e le matematiche superiori sono insegnate dietro domanda speciale. — Le scuole cominciano verso la fine di ottobre. Programmi ed informazioni dettagliate vengono fornite dalla Direzione a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

DA VENDERSI IN ARONA

Casa civile a tre piani con scuderia e rimessa, unitamente ad una casa rustica, giardino, orto, prato e campo, tutto in un sol corpo, e dell'estensione complessiva di are 157 30 corrispondenti in antica misura a circa pertiche censuarie 24. Il detto stabile è posto in vicinanza dell'abitato fra la strada nazionale del Sempione e quella della Svizzera per Borgomanero. — Per le opportune informazioni rivolgersi in Arona dai signori Ingegnere Cav. Gio. Domenico Protasi e Carlo Bucchetti.

PILULES DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande buone. La sua efficacia è immutabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più timidi lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i momenti che più gli converranno, le norme delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio cessando neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di dover sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, stizzori*, e molti altri mali reputati incurabili, mi che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuale della méditation purgative* del Dr Dehaut, vol. di 288 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Monbo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, vento, diarrea, gonfiamento, granami delle reni, palpitazione, sonnolenza, deperimento, debilità, tutti, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flussi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia bevuta. Anche il più debole stomaco digerisce questo ristorativo senza disgusto. Anche il più debole ne digerisce una tazza. Anche il più irritabile ne trae nutrimento e vigore. Anche il più nervoso ne gode tranquillità. Anche il più ostinato ne sente l'efficacia. Anche il più debole ne ottiene forza. Anche il più irritabile ne trae nutrimento. Anche il più nervoso ne gode tranquillità. Anche il più ostinato ne sente l'efficacia. Anche il più debole ne ottiene forza. Anche il più irritabile ne trae nutrimento e vigore. Anche il più nervoso ne gode tranquillità. Anche il più ostinato ne sente l'efficacia. Anche il più debole ne ottiene forza. Anche il più irritabile ne trae nutrimento e vigore. Anche il più nervoso ne gode tranquillità. Anche il più ostinato ne sente l'efficacia. Anche il più debole ne ottiene forza. Anche il più irritabile ne trae nutrimento e vigore. Anche il più nervoso ne gode tranquillità. Anche il più ostinato ne sente l'efficacia.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 5,215, la signora Marchesa di Bréhan, Parigi, di 30 anni di terribile mal di nervi, insonnie, malinconia, e disgusto della vita. — N. 32,081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite. — N. 30,116, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con forte e due concomitanti mi serie e nervose, spasmi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle. — N. 47,434 E. Jacobs di 40 anni di Salute, mal di capo, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 19842, Maria Jolly di costipazione, indigestione, nausee, nervosismo, insonnie, e nausee di 56 anni. — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia. — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 51528, M. W. Patchurg, di emorroidi. — N. 41166, Madamigella Zeggers, di flussi dichiarata incurabile. — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni. — N. 44232, la signora Catterina Thomas, di vomiti giornalieri, dopo ogni pasto, che alienava la mente. — N. 46316, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusti della vita. — (N) 45410, M. G. Hencke, di scrofole. — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza. — N. 46310, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che la faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante sedici anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabalini e C.; *Calmairino* e Pellegrini, Bellusi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, S. Cesari. *Brescia*, A. Obicis. *Cuneo*, Pistarini, Canali, Bonelli. *Casale*, Canone, via della Spada, droghiere, e Brovna, via Cavour, 4693. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta, Cesare Bonacina, contrada di Monterotta, 1785. P. Fallì, G. Campasso, L. Nava, G. Biraghi, A. Felicetti. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sordi. Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanzani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 14; Giovanni Arbinet, Cornoglio, farm.; Giuseppe Vinardi, Degelis, via Po, 30. Pelissetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

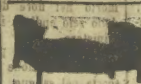
Prezzi della Revalenta Arabica in Italia
in scatole di latta saldate in carta stampata col rigirlo della Casa.

Il cancstro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina.
"	1 "	4 50	Il cancstro del peso di lib. 1 fr. 9 50
"	2 "	8 "	" 2 " 18 "
"	5 "	17 50	" 5 " 45 "
"	10 "	35 "	" 10 " 85 "

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi stranieri analoghi. Richiedasi la *Farina di salute Revalenta Arabica* di Du Barry, munita del cigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non accetti alcun'altra farina di salute. S'avvisa i negozianti di contraffacenti e si ritenga in mente che colui che s'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

COLLEGIO-CONVITTO
DI CALUSO

Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione L. 32 o 35; mezza L. 20. Pel programma scrivere al sottoscritto affrancando. Tortalla Gius. Rettore.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliaccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

DELLE MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 4ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Del**l'impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Giandujo, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Buer**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

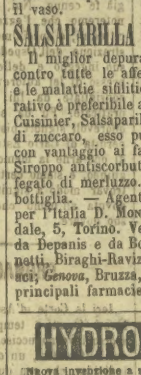
SALSAPARILLA

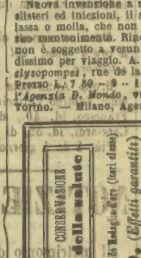
ESSENZA JODURATA DI **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Monbo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Cacci; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo coltuano per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, inlassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore del *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50. — 5 — 11 e 14. Deposito presso *l'Agenzia D. Monbo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.





Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI MILANO

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

Ital. L. 4 50

si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel progetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Ditta sottoscritta che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Si spediscono contro vaglia postale e lettere franche.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE
Presso Namur (Belgio)

MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni.

NAVIGATION A VAPEUR
entre STETTIN et St-PETERSBOURG (ville)
par les deux pirostaphes en fer
TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison
CHAQUE SAMEDI A MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. Lachaise et Ferrero.
à Venise chez Monsieur Louis Bonardi.

L'ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO, preparatorio alle R. Accademie, Collegi militari e R. Scuola di marina

Viene traslocato poco lungi (nel medesimo borgo S. Salvario) in più vasto locale, che dalla via Saluzzo n. 33 protendesi sino alla via dei Fiori n. 26, in vicinanza del viale che da S. Salvario tende al Valentino.

Esso consta di due distinti fabbricati per la buona e comoda distribuzione dell'Istituto, divisi da due cortili, uno dei quali contiene un ampio terrazzo che offre una magnifica vista, l'altro più grande è ombreggiato da folti alberi. Il tutto chiuso esclusivamente per lo stabilimento.

NB. I corsi incomincieranno al principio di Novembre.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** si rimarca dal Dr. **CH. ALBERT** ordinato dai più celebri medicinale il Depurativo per eccellenza, onde guarire le **Malattie** segrete le più inveterate, le Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I BOLI del Dr. **CH. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi fanno la stessa cosa presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Flussi Coloci.**

La CURA del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all' altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; è poco costosa, facile da farsi tanto in segreto, quanto in viaggio, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da trent'anni di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. Monbo, a Torino, Napoli, stessa Casa, rico Bagliv Urios, 8.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi e Villavecca. *Novara*, Cacchi; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perrouz, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo del Vino L. 4; dei Boli L. 5 50.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO HOGG

FEGATO di Merluzzo

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, RACHITISMO, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Estratto d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 21 dicembre 1854:

1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quello che possiede il più alto grado di forza, ecc., e senza la minima agrezza; — 2° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 3° Gli Oli di Merluzzo scolorati devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore sono ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di fegato putrefatto e corrotto per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDOLARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto letto all' Accademia Reale di Medicina del Belgio, dai signori Lanoeye, commissari chimici dell'Accademia, nella seduta del 4 Febbraio 1854:

L'olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri oli di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti ed odore di sapore. »

Questo Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (sei a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in quasi tutte le città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SUL L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO Per **D. H. Hogg.** — 1 vol. : franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 1, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. Monbo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le affezioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **F. Parisa,**
28, piazza Vendôme, a Parigi, 28.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Monbo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.